

Spett.le
Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
Via Isonzo 21/b, 00198 Roma

Al Presidente:
Prof. A. M. Cardani

Ai Commissari:
On. A. Martusciello
Prof. M. Morcellini
Prof. A. Nicita
Avv. F. Posteraro

Al Segretario generale:
Dott. R. Capecchi

Al Direttore della Direzione Contenuti Audiovisivi:
Dott.ssa B. Liberatore

ROMA, 22 OTTOBRE 2018

Oggetto: Segnalazione di grave violazione da parte delle emittenti radiotelevisive, pubbliche e private, per il periodo giugno-settembre 2018, delle disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali, di cui alla delibera n. 22/06/CSP e all'atto di indirizzo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi dell'11 marzo 2003.

Spettabile Autorità,

Considerato che la legge n. 249 del 1997 e il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico della radiotelevisione) individuano nella tutela del pluralismo uno dei compiti principali dell'Autorità nel settore radiotelevisivo;

che la legge n. 28/2000 disciplina i programmi di informazione e la comunicazione politica, distinguendo fra due diversi periodi: quello non elettorale e quello elettorale;

che per il periodo non elettorale risulta vigente la delibera n. 200/00/CSP, integrata dalla delibera n. 22/06/CSP, con la quale l'Autorità ha *“ritenuto di fare propria la [...]*

raccomandazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi dell'11 marzo 2003 e di estenderla alle emittenti radiotelevisive nazionali private”;

che il suddetto atto di indirizzo, tra le altre cose, precisava che *“per il servizio pubblico radiotelevisivo, il pluralismo, nella sua accezione più ampia, costituisce un obbligo che deve essere rispettato dalla azienda concessionaria nel suo insieme e in ogni suo atto, nonché dalle sue articolazioni interne (divisioni, reti e testate), e deve avere **evidente riscontro nei singoli programmi**”*; *“il pluralismo deve estendersi a tutte le diverse condizioni e opzioni (sociali, culturali, politiche ecc.) che alimentano gli orientamenti dei cittadini, e non si esauriscono nelle posizioni rappresentate dai partiti”*; *“il pluralismo, nella sua articolazione 'interna' ed 'esterna' individuata dalla Corte Costituzionale (sentenze n. 112 del 1993 e n. 420 del 1994) sia un dovere non solo per il servizio pubblico ma che, come hanno sottolineato la Consulta (sentenza n. 155 del 2002) ed il Presidente della Repubblica nel già citato messaggio al Parlamento, **valga per tutti i soggetti titolari di concessioni***; *“il pluralismo nella informazione e nella comunicazione ha l'obiettivo di fornire all'utente, al di fuori di ogni discriminazione, **la massima varietà possibile di informazioni e di proposte**, e – a tal fine - è tanto più garantito quanto maggiore è il numero dei soggetti che operano, in condizione di libertà e di concorrenza, nel sistema delle comunicazioni e quanto più agevole è **l'accesso per nuovi soggetti**”*;

che, in particolare, il suddetto atto di indirizzo, pienamente recepito da Codesta Autorità nella citata delibera 22/06/CSP per il periodo non elettorale, *“tutte le trasmissioni di informazione - dai telegiornali ai programmi di approfondimento - devono rispettare rigorosamente, con la **completezza** dell'informazione, la **pluralità** dei punti di vista e la **necessità del contraddittorio**”* e che *“ai direttori, ai conduttori, a tutti i giornalisti [...] si chiede di orientare la loro attività al rispetto dell'imparzialità, avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini utenti **il massimo, di informazioni, verificate e fondate**, con il massimo della chiarezza”*;

Considerato, inoltre, che, analizzando i dati pubblicati da Codesta Autorità per il periodo giugno-settembre 2018, ovvero relativamente ai primi quattro mesi dell'attuale governo dalla data di insediamento, si osserva quanto segue:

- La lista +Europa ha ottenuto, alle ultime elezioni politiche, il 2,5% alla Camera e il 2,4% al Senato dei voti di lista nella quota proporzionale e ha eletto tre parlamentari nella quota maggioritaria e un parlamentare nella ripartizione Europa della circoscrizione Estero;
- Nel periodo giugno-settembre 2018, il **tempo di parola** per la forza politica +Europa è **stato prossimo allo zero** nei telegiornali (tutte le edizioni) delle varie testate, ovvero: nei telegiornali delle testate RAI, ovvero pari allo 0.06% nel mese di giugno, allo 0.08% nel mese di luglio, allo 0,15% nel mese di agosto, allo 0.05% nel mese di settembre; nei telegiornali (tutte le edizioni) delle testate Mediaset, allo 0.0% nel mese di giugno, allo 0.0% nel mese di luglio, allo 0,01% nel mese di agosto, allo 0.02% nel mese di settembre; nei telegiornali (tutte le edizioni) della testata La7, allo 0.06% nel mese di giugno, allo 0.42% nel mese di luglio, allo 1.07% nel mese di agosto, allo 0.0% nel mese di settembre; nei telegiornali (tutte le edizioni) della testata SKYtg24, allo 0.0% nel mese di giugno, allo 0.0% nel mese di luglio, allo 0.14% nel mese di agosto, allo 0.43% nel mese di settembre;
- Nel medesimo periodo, anche il **tempo di notizia** per la forza politica +Europa è **stato prossimo allo zero** nei telegiornali (tutte le edizioni) delle varie testate, ovvero: nei telegiornali delle testate RAI, ovvero pari a allo 0.08% nel mese di giugno, allo 0.11% nel mese di luglio, allo 0,15% nel mese di agosto, allo 0.04% nel mese di settembre; nei telegiornali (tutte le edizioni) delle testate Mediaset, allo 0.04% nel mese di giugno, allo 0.0% nel mese di luglio, allo 0,05% nel mese di agosto, allo 0.10% nel mese di settembre; nei telegiornali (tutte le edizioni) della testata La7, allo 0.06% nel mese di giugno, allo 0.10% nel mese di luglio, allo 0,02% nel mese di agosto, allo 0.05% nel mese di settembre; nei telegiornali (tutte le edizioni) della testata SKYtg24, allo 0.02% nel mese di giugno, allo 0.0% nel mese di luglio, allo 0,06% nel mese di agosto, allo 0.07% nel mese di settembre;

- Analoga tendenza si riscontra nel tempo di parola dedicato a +Europa **nei programmi extra-tg di rete e nelle rubriche associati a testata giornalistica**. In particolare, per quanto riguarda la RAI, nel mese di giugno, il dato complessivo a tutte le reti monitorate si attestava allo 0.03% e a **zero** per i programmi in onda sulle reti RAIUNO e RAIDUE (tabella B1 del monitoraggio Agcom). Nello stesso periodo, nelle rubriche di testata, il valore è pari a **zero** (tabella B2 del monitoraggio Agcom). Nel mese di luglio ancora **zero**, sia per gli extra-tg che per le rubriche di testata, in tutte le reti Rai. Nel mese di agosto, **zero** ancora per RAIUNO e RAIDUE e appena 1.2% su RAITRE. Nel mese di settembre, **zero** ancora per RAIUNO e RAIDUE e appena 0.06% su RAITRE. Stessa sorte nelle Reti Mediaset (Tabella B4), sia per extra-tg che per le rubriche di testata (incluse quelle organizzate da Videonews), nelle quali zero è il valore preponderante da giugno a settembre (al netto di Rete4 a luglio con una copertura dell'1,4%). L'emittente La7 dedica lo 0,32% a giugno, l'1,51% a luglio, il 2,60% ad agosto, lo 0,25% a settembre, mese della ripresa di diversi programmi di approfondimento.

Considerato che, dai dati sopra riportati, emerge, in un arco di ben quattro mesi, il pressoché **totale e costante azzeramento della presenza di +Europa** sia nei tempi di parola e di notizia nei telegiornali che nell'accesso ai programmi di approfondimento politico, in violazione delle numerosi disposizioni di legge sopra citate, e ciò nonostante l'avvio di un processo di consolidamento +Europa da lista elettorale a forza politica, con numerose iniziative politico-programmatiche, anche di natura territoriale, puntualmente comunicate alla stampa e alla radio-tv.

Considerato, inoltre, che il periodo in esame corrisponde ai primi quattro mesi di vita del nuovo governo, l'azzeramento della presenza di + Europa corrisponde, in generale, **ad una sistematica sotto-rappresentazione delle forze di opposizione**, alla quale fa da contraltare **un'inedita sovra-rappresentazione della voce del governo** e, segnatamente, dei ministri vice-premier, leader delle due forze politiche che sostengono l'esecutivo. Nelle tabelle sotto riportate, si sono rielaborati i dati pubblicati da Agcom (totali per tutte le edizioni) eliminando i soggetti politico-istituzionali non classificabili secondo il principio maggioranza-opposizione (Presidenza della Repubblica, del Senato, della Camera e Unione Europea).

Percentuali tempo di parola nei telegiornali / Giugno 2018					
	Governo	Opposizione	<i>Rapporto parola Governo/Opposizione</i>	Governo+ M5S+Lega	<i>Rapporto parola Governo+M5S+Lega /Opposizione</i>
Tg1	39,4%	32,3%	1.2	52,95%	1.6
Tg2	42,57%	32,3%	1.4	50,37%	1.5
Tg3	45,16%	35,2%	1.3	53,38%	1.5
RAINews	49,63%	25,38%	1.9	61,04%	2.4
<i>Media RAI</i>	<i>44,17%</i>	<i>31,29%</i>	<i>1.4</i>	<i>54,43%</i>	<i>1.7</i>
Tg4	53,58%	25,66%	2.0	68,82%	2.7
Tg5	58,27%	19,83%	2.3	72,39%	3.6
St. Aperto	49,68%	28,96%	1.7	64,02%	2.2
TgCom	57,17%	19,78%	2.9	72,61%	3.6
<i>Media RTI</i>	<i>54,67%</i>	<i>23,55%</i>	<i>2.3</i>	<i>69,4%</i>	<i>2.9</i>
TgLa7	59,2%	18,16%	3.2	72,4%	3.9
Skytg24	64,93%	12,68%	5.1	80,28%	6.3

Percentuali tempo di parola nei telegiornali / Luglio 2018					
	Governo	Opposizione	<i>Rapporto parola Governo/Opposizione</i>	Governo+ M5S+Lega	<i>Rapporto parola Governo+M5S+Lega /Opposizione</i>
Tg1	41,6%	35,8%	1.1	48,46%	1.3
Tg2	37,66%	37,7%	1	45,25%	1.2
Tg3	35,17%	37,6%	0.9	40,57%	1
RAINews	44,68%	27,99%	1.6	53,62%	1.9
<i>Media RAI</i>	<i>39,7%</i>	<i>34,77%</i>	<i>1.1</i>	<i>46,97%</i>	<i>1.3</i>
Tg4	46,17%	39,4%	1.1	51,58%	1.3
Tg5	36,82%	42,02%	0.8	42,02%	1
St. Aperto	34,12%	42,54%	0.8	39,5%	0.9
TgCom	49,39%	33,75%	1.4	57,19%	1.7
<i>Media RTI</i>	<i>41,62%</i>	<i>39,42%</i>	<i>1.0</i>	<i>47,57%</i>	<i>1.2</i>
TgLa7	57,39%	18,64%	3.0	72,56%	3.8
Skytg24	63,07%	14,83%	4.2	73,49%	4.9

Percentuali tempo di parola nei telegiornali / Agosto 2018

	Governo	Opposizione	<i>Rapporto parola Governo/Opposizione</i>	Governo+ M5S+Lega	<i>Rapporto parola Governo+M5S+Lega /Opposizione</i>
Tg1	41,8%	38,51%	1.0	52,24%	1.4
Tg2	42,59%	36,22%	1.7	54,43%	1.5
Tg3	35,92%	36,4%	0.9	46,38%	1.2
RAINews	43,53%	34,65%	1.2	54,22%	1.5
<i>Media RAI</i>	<i>40,96%</i>	<i>36,44%</i>	<i>1.1</i>	<i>51,81%</i>	<i>1.4</i>
Tg4	39,2%	45,3%	0.8	45,19%	1.0
Tg5	35,56%	44,08%	0.8	42,56%	0.9
St. Aperto	31,2%	44,9%	0.7	36,49%	0.8
TgCom	41,72%	38,77%	1.4	50,22%	1.3
<i>Media RTI</i>	<i>36,92%</i>	<i>43,06%</i>	<i>0.9</i>	<i>43,61%</i>	<i>1.0</i>
TgLa7	58,69%	18,6%	3.1	62,01%	3.3
Skytg24	51,34%	26,07%	1.9	55,96%	2.1

Percentuali tempo di parola nei telegiornali / Settembre 2018

	Governo	Opposizione	<i>Rapporto parola Governo/Opposizione</i>	Governo+ M5S+Lega	<i>Rapporto parola Governo+M5S+Lega /Opposizione</i>
Tg1	43,9%	34,95%	1.2	51,88%	1.4
Tg2	40,39%	34,43%	1.1	50,56%	1.4
Tg3	39,93%	38,36%	1.0	47,41%	1.2
RAINews	48,26%	30,06%	1.6	55,75%	1.8
<i>Media RAI</i>	<i>43,12%</i>	<i>34,45%</i>	<i>1.2</i>	<i>51,4%</i>	<i>1.45</i>
Tg4	42,89%	44,87%	0.9	47,85%	1.0
Tg5	41,44%	45,38%	0.9	45,36%	1.0
St. Aperto	38,26%	48,52%	0.7	44,21%	0.9
TgCom	44,74%	40,64%	1.1	49,52%	1.2
<i>Media RTI</i>	<i>41,83%</i>	<i>44,85%</i>	<i>0.9</i>	<i>46,73%</i>	<i>1.0</i>
TgLa7	56,44%	25,46%	2.2	62,54%	2.4
Skytg24	56,62%	28,43%	1.9	60,29%	2.1

Dalle tabelle sopra riportate emerge un **dato assolutamente inedito** quanto alla **dimensione** e alla **persistenza**, in un arco temporale di ben quattro mesi, **della sistemica preponderanza della voce del governo nella distribuzione del tempo di parola tra soggetti politici e soggetti istituzionali rispetto allo spazio dedicato alle diverse forze di opposizione**. Se è vero che a questa sovraesposizione della voce del governo corrisponde una significativa contrazione dei tempi di parola dei soggetti politici, M5S e Lega, che compongono la maggioranza, è altrettanto vero che non può assumersi, sotto il profilo del libero gioco democratico tra governo e opposizione, una “neutralità” o “terzietà” degli esponenti dell’esecutivo. Ciò è tanto più vero, quanto più la comunicazione di un governo sia fortemente caratterizzata dalla estrema politicizzazione della sua azione quotidiana. Il potere esecutivo non può avere sistematicamente uno spazio superiore a quello delle diverse opposizioni nei telegiornali e, difatti, ciò non è mai avvenuto in maniera sistematica e per un così duraturo lasso di tempo. Ciò comporta non soltanto l’attribuzione al governo dell’agenda politica ma anche e soprattutto la prevalenza della comunicazione dei soggetti istituzionali rispetto ai soggetti politici nel loro complesso e a quelli di opposizione in particolare, facendo venire meno, alla radice, quella dinamica pluralistica di libero confronto e di accesso paritetico ai mezzi di informazione radio-televisiva che è alla base della normativa citata in premessa e di numerosi interventi della Corte costituzionale.

Se poi si somma al tempo di parola del Governo quello, per quanto ridotto, dei soggetti politici che ne sostengono l’azione in parlamento, si osserva – anche da parte della concessionaria del servizio pubblico - un moltiplicatore costantemente superiore all’unità e che raggiunge in taluni casi, nei telegiornali delle emittenti La7 e Sky, per il Governo e le forze di maggioranza rapporti superiori al doppio del tempo di parola dedicato ai soggetti politici di opposizione.

Ciò costituisce, nel rapporto del complessivo tempo di parola delle forze di maggioranza rispetto alle forze di opposizione, un grave **vulnus democratico** nei rapporti tra governo e soggetti politici di minoranza.

Questo quadro, peraltro, è **ancor più drammatico se confrontato con la distribuzione dei tempi di notizia**, rispetto ai quali lo scarto tra governo e opposizione si fa ancora **più ampio e grave**.

Altro elemento di anomalia, che conferma la commistione tra soggetto politico e soggetto istituzionale nella comunicazione ‘politica’ del governo, è dato dalla **contenuta presenza del Presidente del Consiglio** rispetto al tempo di parola ‘coperto’ dai ministri, invertendo una consolidata esperienza che attribuiva al Premier gran parte del tempo di parola dei soggetti istituzionali appartenenti al governo. Oggi si osserva, invece, **la prevalenza del tempo di parola ad alcuni ministri, segnatamente gli On. Di Maio e Salvini**, che sono anche leader dei rispettivi partiti e che rivestono anche la carica di vicepremier, rispetto al tempo di parola del Presidente del Consiglio, Prof. Conte. Questa circostanza comporta che la comunicazione politica circa l’azione del governo assuma toni estremamente politicizzati, tanto nei media tradizionali quanto sul web, volti non già ad illustrare le iniziative del governo ma a ricondurle al solco di una propaganda elettorale mai terminata e, anzi, continuamente rilanciata, trasformando di fatto il Governo in “un soggetto politico”, secondo la distinzione che da sempre Codesta Autorità segue nel misurare i tempi di parola e di notizia.

Il vulnus democratico consiste allora nella circostanza che alla forza comunicativa del governo come ‘soggetto istituzionale’ viene associata la forza della rappresentazione numerica maggioritaria in termini di tempo di parola e di notizia, con il risultato che la minoranza non solo è meno forte numericamente, ma lo diventa anche sotto il profilo sostanziale, nel disequilibrio tra un soggetto istituzionale che assume il ruolo di soggetto politico e i soggetti politici di opposizione che occupano uno spazio sempre più residuale.

Il quadro si complica peraltro per due elementi ulteriori. Da un lato, **non tutte le opposizioni hanno rappresentanza**, come si vede dal dato che riguarda + Europa. Ma alcune forze di opposizione, come nel caso di Forza Italia e di Fratelli d’Italia, svolgono un’opposizione parziale, in quanto affermano di avere al governo un alleato della colazione di centro destra, del quale approvano le misure realizzate in ossequio al comune programma elettorale. **Si comprende, allora, come talune eccezioni, quali quelle rappresentate dalle reti Mediaset – che offrono uno spazio maggiore all’opposizione nel rapporto con il Governo, rispetto alle altre emittenti - siano soltanto apparenti.** Infatti, l’apparente maggior spazio concesso all’opposizione **dalle reti Mediaset è quasi**

totalmente assorbito da uno spazio esorbitante assegnato a Forza Italia. Ad esempio, nel mese di settembre, il soggetto politico Forza Italia occupa sui telegiornali di Rete 4 il 77% del tempo dedicato alle forze di opposizione (con il 34,7% del tempo di parola in assoluto tra tutti i soggetti); sui telegiornali di Canale 5, il 65% del tempo dedicato alle forze di opposizione (con il 29,5% del tempo di parola in assoluto tra tutti i soggetti); sui telegiornali di Italia Uno, il 79,6% del tempo dedicato alle forze di opposizione (con il 38,61% del tempo di parola in assoluto tra tutti i soggetti); sulle edizioni del TgCom, il 70,1% del tempo dedicato alle forze di opposizione (con il 28,4% del tempo di parola in assoluto tra tutti i soggetti).

In altri termini:

- Il governo riceve, in un periodo di ben quattro mesi dal suo insediamento, **un tempo di parola abnorme per un soggetto istituzionale**, rispetto a tutte le passate esperienze, e il tempo ricevuto è quasi sempre maggioritario rispetto al tempo assegnato alle forze di opposizione (anche senza aggiungere al tempo di governo quello dei soggetti politici che lo compongono);
- **Le opposizioni, nel complesso sotto-rappresentate, non sono, in ogni caso, singolarmente rappresentate in modo coerente**; alcune, come +Europa, sono del tutto assenti; altre, come Forza Italia nelle reti Mediaset, sono sovra-rappresentate, ‘mangiano’ circa il 70% del tempo associato all’opposizione e, soprattutto, costituiscono solo un’opposizione parziale al governo, dal momento che in esso partecipa un alleato politico.

Analoga rappresentazione si ha nei **programmi di approfondimento informativo** legate a testata, ovvero nei cosiddetti extra-tg e nelle rubriche: **sia sotto il profilo quantitativo che, soprattutto, sotto il profilo qualitativo, le forze di opposizione sono emarginate, mentre alcune forze di opposizione, come + Europa, sono del tutto dimenticate ed escluse.**

Nei programmi di approfondimento, **il governo ottiene risultati che costituiscono un record storico in termini di primato sulle opposizioni**, con le figure dei ministri e vicepremier, gli On. Di Maio e Salvini, che sovrastano il Premier Conte, sia come tempi di presenza in video che come gerarchia nella scaletta delle trasmissioni.

Ad esempio, nel mese di settembre, sempre secondo i dati Agcom, su circa 19 minuti del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali nei programmi e nelle rubriche di testata del Tg1, ben 14 minuti, il 71,6%, sono stati occupati da rappresentanti del Governo (diversi dal Presidente del Consiglio); sempre su RAIUNO nei programmi extra tg, da rappresentanti del Governo (diversi dal Presidente del Consiglio) hanno ottenuto il 44,94% del tempo di parola. Si ha l'impressione che il particolare assetto politico del Governo, con i due vicepremier leader dei due partiti di maggioranza, comporti una competizione interna al governo che finisce da un lato per trasformarne la comunicazione da soggetto istituzionale a soggetto politico e dall'altro a espanderne i tempi di presenza su radio e tv.

La ripresa dei principali programmi di approfondimento serali, segnatamente Carta Bianca su RAITRE, Stasera Italia su Rete 4, DiMartedì e Non è l'Arena su La7, e così via, accolgono come vere e proprie star i rappresentanti del governo, ai quali vengono concesse e concordate, ad inizio di trasmissione, **interviste senza contraddittorio** con esponenti politici dell'opposizione (mentre l'atto di indirizzo parlamentare del 2003 e la delibera 22/06/CSP espressamente richiamano "**la necessità del contraddittorio**" anche in periodo non elettorale unitamente al rispetto dei "*principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento, [nonché]... equilibrio delle presenze*") spesso accompagnate da un pubblico plaudente ed entusiasta, in un clima che sembra perennemente di campagna elettorale, ma del tutto privo di quelle minime garanzie che sono imposte a conduttori ed emittenti, indipendentemente dal periodo elettorale ("*i registi ed i conduttori sono tenuti ad un comportamento **corretto ed imparziale** nella gestione del programma - anche in rapporto alle **modalità di partecipazione e selezione del pubblico** – così da non influire sulla libera formazione delle opinioni da parte degli ascoltatori*" si legge nella citata delibera 22/06/CSP).

Non sono mancate, peraltro, in questi mesi, trasmissioni e rilanci in video di dirette Facebook, tweet e messaggi social, per loro natura privi di domande e di contraddittorio e chiaramente ritrasmessi su radio e tv in violazione del principio di cui all'art.2 comma 7 della citata delibera, laddove si afferma che "*nel periodo pre-elettorale **non sono***

consentiti interventi video o audio in diretta, non preannunciati all'inizio della trasmissione". Assai spesso le dirette Facebook o di comizi sono trasmessi senza conoscerne la durata, la natura politica dell'intervento e così via, alimentandone, con la loro trasmissione in diretta senza intermediazione critica, la caratteristica di propaganda politica senza contraddittorio.

Come hanno sottolineato Carlo Melzi d'Eril e Giulio Enea Vigevani in un editoriale apparso su *IlSole24Ore* dell'11 giugno 2018, "***sta progressivamente scomparendo la trasmissione incentrata sul confronto fra leader politici, per fare spazio a un dialogo a tu per tu con il giornalista, che rischia di diventare un monologo se l'intervistatore non riesce a imporre argomenti e tempi (o non vuole)***". Essi riportano le dichiarazioni di alcuni giornalisti televisivi secondo i quali "***c'è un partito che accetta di partecipare e rispondere alle domande solo se in studio non ci sono suoi avversari politici***".

Secondo Carlo Melzi d'Eril e Giulio Enea Vigevani una conferma alla **necessità di contraddittorio** si trova nella sentenza 155/2002 della Corte Costituzionale, che evidenzia come la logica della normativa sulla *par condicio* risieda "*nel diritto dei cittadini-elettori di essere informati nel modo più completo e obiettivo. Tale diritto è connesso «al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda, indipendentemente dai periodi di competizione elettorale, il sistema democratico». La Corte in quest'ottica ha sottolineato come nelle trasmissioni politiche «deve essere rigorosamente osservato il criterio della partecipazione in contraddittorio e del confronto dialettico tra i soggetti intervenienti, secondo il canone della pari opportunità»*".

Il tema dell'assenza di contraddittorio e della partecipazione politica condizionata diventa dirimente per l'azione di Codesta Autorità in quanto si rischia di falsare o rendere del tutto inutile il monitoraggio televisivo dei soggetti politici e istituzionali. Infatti, se alcune forze politiche decidono di non partecipare a talune trasmissioni (ad esempio perché non vengono date sufficienti garanzie circa l'assenza di contraddittorio con altri esponenti politici) selezionandone pertanto solo alcune – ad esempio quelle di maggior *audience* – quelle forze politiche risulteranno falsamente e paradossalmente sotto-rappresentate

nella somma complessiva delle presenze in tutte le trasmissioni associate alla medesima testata, quando in realtà esse hanno potuto qualitativamente disporre di un accesso privilegiato. Se questo comportamento viene assunto poi da forze politiche di maggioranza e da rappresentanti di governo, il risultato è quello di relegare ulteriormente lo spazio delle opposizioni, le quali non potranno mai far valere i propri argomenti in contraddittorio con i rappresentanti del governo. Gli ultimi confronti tra leader in tv risalgono al referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, allorquando l’Autorità impose, con successo, a tutte le emittenti il format del contraddittorio, allora favorito dal confronto tematico sul contenuto referendario.

Nel quadro sopra richiamato, di grave squilibrio a favore del Governo nei tempi di parola, la piena rappresentanza di tutte le forze di opposizione, anche attraverso modalità che favoriscono il contraddittorio - ritenuto giustamente “necessario” dalla citata delibera 22/06/CSP - appare oggi ancor più irrinunciabile per garantire correttezza e completezza all’informazione politica e sociale.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte, gli scriventi chiedono a Codesta Autorità di voler procedere tempestivamente:

- a **ordinare** a tutte le emittenti di garantire, nei telegiornali e nei programmi di approfondimento collegati a una testata, ai rappresentanti di +Europa un accesso coerente con i principi di diritto e gli atti di indirizzo citati in premessa, al fine di riequilibrare l’assenza registrata negli ultimi quattro mesi nei telegiornali e nei programmi di approfondimento;
- a **ordinare** a tutte le emittenti di garantire ai rappresentanti delle opposizioni, nei telegiornali e nei programmi di approfondimento collegati a una testata, uno spazio tale da riequilibrare l’anomala sovra-rappresentanza del Governo e delle forze di maggioranza registrata negli ultimi quattro mesi nei telegiornali e nei programmi di approfondimento, indicando inoltre a quelle emittenti – come La7 e Sky – che hanno relegato le opposizioni a presenze del tutto minoritarie, specifiche misure di riequilibrio;

- a **ordinare** alle emittenti Mediaset di garantire ai rappresentanti delle opposizioni, nei telegiornali e nei programmi di approfondimento collegati a una testata, uno spazio tale da riequilibrare la sovra-rappresentanza registrata negli ultimi mesi dal soggetto politico Forza Italia tra le forze di opposizione;
- a **raccomandare** a tutte le emittenti, con un rinnovato atto di indirizzo, di uniformarsi prontamente ai criteri di cui all'atto di indirizzo della commissione parlamentare di vigilanza del 2003 e alla delibera 22/06/CSP, in merito:
 - (a) alla trasmissione di dirette non preannunciate (ancorché riprese dalle pagine dei social network di rappresentanti politici e di governo);
 - (b) alla necessità di assicurare forme di contraddittorio tra soggetti politici e, segnatamente, tra soggetti istituzionali del Governo e soggetti politici di opposizione;
 - (c) alla contabilizzazione, in ogni caso, ai fini del monitoraggio, anche dei tempi non fruiti, a seguito di espressa rinuncia, da parte di soggetti istituzionali e politici invitati alla partecipazione alla trasmissione oggetto di monitoraggio, rinuncia comunicata a tal fine dall'emittente all'Autorità;
 - (d) alla necessità di privilegiare forme efficaci di contraddittorio tra soggetti politici, e tra questi e i soggetti istituzionali, rispetto alla ormai consueta prassi di relegare il contraddittorio al solo confronto tra un numero ristretto di 'giornalisti o esperti d'area', che si ripropongono nelle diverse emittenti, in vece dei rappresentanti politici e di governo;
 - (e) alla garanzia di porre in essere meccanismi efficaci e immediati, anche attraverso un contestuale *fact-checking*, autorevole e indipendente, nel corso del contraddittorio, "*per fornire ai cittadini utenti il massimo, di informazioni, verificate e fondate, con il massimo della chiarezza*" secondo quanto stabilito da codesta Autorità con la delibera 22/06/CSP.

Benedetto Della Vedova
(coordinatore di +Europa)

Silvja Manzi
(amministratore e rappresentante legale di +Europa)